

Ambrogio Filippini

I VISCONTI DI MILANO NEI SECOLI XI E XII

*Indagini tra le fonti*

Ambrogio Filippini, *I Visconti di Milano nei secoli XI e XII. Indagini tra le fonti*  
Copyright © 2014 Tangram Edizioni Scientifiche Trento  
Gruppo Editoriale Tangram Srl – Via Verdi, 9/A – 38122 Trento  
[www.edizioni-tangram.it](http://www.edizioni-tangram.it) – [info@edizioni-tangram.it](mailto:info@edizioni-tangram.it)

Prima edizione: giugno 2014, *Printed in EU*

ISBN 978-88-6458-096-8

In copertina: Stemma visconteo inserito nel campanile della chiesa di San Gottardo in Corte, Milano (fotografia dell'autore).

# SOMMARIO

|   |    |
|---|----|
| PREFAZIONE  | 11 |
| <br>  |    |
| I. INTRODUZIONE   | 15 |
| 1.1. Introduzione storiografica e temi di possibile indagine  | 15 |
| 1.2. Problematiche incontrate in passato  | 19 |
| 1.3. Obiettivi e ambito della ricerca   | 21 |
| 1.4. Note di metodo   | 23 |
| <br>  |    |
| 2. DALLE CITAZIONI NELLE FONTI DOCUMENTARIE A UN MODELLO GENEALOGICO  | 27 |
| 2.1. L'identificazione degli individui e delle relazioni di parentela   | 27 |
| 2.2. Le relazioni di parentela desumibili dagli atti di cessione dei beni di Villamaggiore del 1170           | 28 |
| <br>  |    |
| 3. LE CITAZIONI NELLE FONTI LETTERARIE E IL CONTESTO CITTADINO TRA XI E XII SECOLO                            | 33 |
| 3.1. Le citazioni precedenti al 1075 e le famiglie di Aripando e di Anselmo Visconti                          | 33 |
| 3.2. Ottone Visconti e le citazioni successive al 1075  | 42 |
| <br>  |    |
| 4. LA DISTRIBUZIONE TERRITORIALE E LE DINAMICHE DI ACQUISIZIONE E CESSIONE DI BENI E DIRITTI                  | 49 |
| 4.1. Analisi, rappresentazione territoriale e significatività del campione documentario                       | 49 |
| 4.2. Gli eredi del primo Aripando Visconti e i beni nelle pievi di Decimo e di Locate e a Torre d'Arese       | 54 |
| 4.3. Gli eredi del primo Anselmo Visconti e i beni nella pieve di San Donato e a Cassino d'Alberi (Mulazzano) | 56 |

|      |   |     |
|------|---|-----|
| 4.4. | Guido Visconti, l'acquisizione di Massino e il "secondo diploma" sul <i>fodrum</i> nella pieve di Arsago                              | 58  |
|      | <i>a) L'acquisizione di Massino e la presenza dei Visconti milanesi nel Vergante</i>  | 58  |
|      | <i>b) I beni e i diritti nella pieve di Arsago e l'area viscontea del Basso Varesotto</i>   | 65  |
| 4.5. | I beni e i diritti nella pieve di Mariano   | 73  |
| 4.6. | I beni e i diritti dei discendenti del secondo Aripando a Milano, nel territorio di Monza e nelle pievi di Arcisate, Brebbia e Brivio | 75  |
| 4.7. | L'acquisizione ereditaria e le successive cessioni di Aripando, figlio di Pietro, nelle pievi di Casorate e di Rosate                 | 78  |
| 5.   | LA DISTRIBUZIONE DI RELAZIONI E RUOLI PUBBLICI ALL'INTERNO DELLA STIRPE   | 83  |
| 5.1. | Relazioni di tradizione feudale e con altre famiglie capitaneali  | 83  |
|      | <i>a) Le relazioni con i livelli superiori della gerarchia feudale</i>  | 83  |
|      | <i>b) Le relazioni con le altre famiglie del ceto capitaneale</i>   | 85  |
|      | <i>c) Le relazioni feudali con le famiglie di valvassori</i>  | 90  |
| 5.2. | Il secondo Ottone Visconti, Ruggero Visconti e i ruoli ricoperti nelle istituzioni comunali   | 98  |
| 5.3. | Il vescovo Aripando Visconti e i ruoli ricoperti da laici per le istituzioni ecclesiastiche   | 105 |
|      | <i>a) La partecipazione all'ordo maior della Chiesa milanese e il vescovo Aripando</i>  | 105 |
|      | <i>b) Ruoli ricoperti da laici per i monasteri cistercensi e per l'arcivescovo di Milano</i>  | 113 |
| 6.   | CONCLUSIONI E NOTE PER L'ESTENSIONE DEL CAMPO DI INDAGINE   | 115 |
| 6.1. | Conclusioni   | 115 |
| 6.2. | Note per l'estensione del campo d'indagine  | 122 |

|  |     |
|--|-----|
| APPENDICE 1. TABELLE   | 129 |
| Tabella 1. Eventi e citazioni nelle fonti documentarie                         | 129 |
| Tabella 2. Individui ipotizzati dalle citazioni nelle fonti documentarie       | 148 |
| Tabella 3. Episodi narrativi e citazioni nelle fonti letterarie                | 159 |
| Tabella 4. Attestazioni di beni e diritti                                      | 166 |
| Tabella 5. Relazioni di tradizione feudale e con altre famiglie<br>capitaneali | 177 |
| Tabella 6. Ruoli ricoperti nelle istituzioni comunali                          | 180 |
| Tabella 7. Incarichi ricoperti per le istituzioni ecclesiastiche               | 183 |
| <br>   |     |
| APPENDICE 2. TAVOLE DI SINTESI   | 185 |
| Tavola 1. Sintesi genealogica  | 185 |
| Tavola 2. Sintesi territoriale   | 189 |
| <br>   |     |
| FONTI E BIBLIOGRAFIA   | 193 |
| Sigle e abbreviazioni  | 193 |
| Fonti documentarie   | 195 |
| Fonti letterarie   | 200 |
| Bibliografia   | 202 |
| <br>   |     |
| INDICI   | 211 |
| Indice dei nomi di luogo   | 211 |
| Indice dei nomi di persona   | 219 |
| Indice tematico  | 237 |
| Indice di autori e curatori  | 247 |



I VISCONTI DI MILANO NEI SECOLI XI E XII

*Indagini tra le fonti*





## PREFAZIONE

Le pagine che seguono presentano il risultato di una ricerca condotta tra il 2009 e il 2011 ricorrendo prevalentemente alle fonti documentarie dell'XI e XII secolo pubblicate in edizioni moderne.

Alla sua origine, cercando di ricordare gli iniziali motivi di interesse, ci sono state un paio di riflessioni. La prima riguardava l'ipotesi sull'origine familiare dei Visconti milanesi avanzata da Hagen Keller circa trent'anni prima nel volume *Adelsherrschaft und städtische Gesellschaft in Oberitalien: 9. bis 12. Jahrhundert*, che non sembrava aver avuto quell'attenzione che forse avrebbe meritato. In fondo, si trattava di un tema particolarmente sentito dalla storiografia locale milanese e molte edizioni di fonti documentarie, che avrebbero potuto fornire nuove informazioni, erano state pubblicate dopo l'uscita di quel volume. L'ipotesi di Hagen Keller, inoltre, suggeriva una certa rilettura delle aree della diocesi milanese di tradizionale presenza dei Visconti, con particolare riguardo alle numerose tracce da loro lasciate e ancora oggi visibili in quei territori: un esame che non sembrava esser stato preso in considerazione ma che avrebbe potuto portare, anche se svolto in modo sommario, interessanti contributi.

Il secondo tema di interesse, più sfumato all'inizio ma sviluppatosi nel corso dell'indagine, riguardava gli aspetti di metodo necessari per affrontare le numerose informazioni presenti nelle fonti documentarie, così da tenerle tutte in considerazione nel modo più utile per le analisi che via via si dovevano svolgere. Peraltro, le difficoltà incontrate in passato da diversi autori proprio nella ricostruzione della genealogia dei Visconti sembravano determinate soprattutto da una carenza metodologica. Tuttavia era anche chiaro che questi argomenti, nei loro termini generali, avrebbero richiesto uno studio specifico. Nell'analisi delle informazioni mi sono quindi limitato all'utilizzo dei tecnicismi ritenuti necessari per raggiungere gli obiettivi definiti per questa ricerca. Nel testo finale, nei capitoli introduttivo e conclusivo, è sembrato comunque opportuno mantenere qualche considerazione di metodo, di possibile aiuto per eventuali ulteriori indagini che potrebbero richiedere di lavorare attorno a un numero ancora maggiore di dati.

Una doverosa precisazione riguarda il paragrafo dedicato a Guido Visconti e alle due aree viscontee del Vergante e del Basso Varesotto: le considerazioni che vi si trovano in realtà non scaturiscono da un'indagine autonoma, ma sono basate su una rielaborazione di analisi e di risultati già acquisiti in passato e, forse perché

rimasti disponibili solo in lingua tedesca, non presi completamente in considerazione in ambiti storiografici locali. L'osservazione dei segni lasciati sul territorio dai rami familiari discendenti da Guido Visconti, ai quali prima si faceva riferimento, costituisce invece un elemento di indagine indipendente, aggiunto in quel paragrafo, nei punti in cui è sembrato più significativo, all'esame delle fonti documentarie.

A ricerca oramai completata, la lettura di un contributo di Giovanni Tabacco pubblicato nel 1969 (*Fief et seigneurie dans l'Italie communale. L'évolution d'un thème historiographique*, in: «Le Moyen Âge» 75, 1969, pp. 5-37 e 203-218) – un po' datato, ma che mi sembra avere ancora una certa attualità – ha fornito lo spunto per un inquadramento di questo lavoro in un contesto di ricerca generale. Giovanni Tabacco raccomandava in sostanza, prima che si potesse affrontare una ricerca unitaria attorno ai vari problemi legati a «un regno così eterogeneo come quello dell'Italia imperiale» (\*), la disponibilità di un «congruo numero di ricerche caustissime» da svilupparsi lungo diverse coordinate: da un lato «ricerche su singoli istituti e usi e concetti in aree di qualche ampiezza», dall'altro «ricerche multilaterali su singole signorie o su piccole zone ben determinate». Mi auguro che nelle pagine che seguono si possa quindi vedere tanto la «multilateralità» attorno alla «singola signoria» dei Visconti milanesi nel periodo indagato, quanto la cautela nel procedere di cui parlava Giovanni Tabacco e che, laddove invece le conclusioni risultino fissate in modo preciso, siano anche chiare le argomentazioni sottostanti. L'indice tematico finale non è altro che un tentativo di dare una lettura trasversale al testo, lungo la coordinata dei «singoli istituti e usi e concetti».

Una parola di cautela va spesa per le tabelle presenti in appendice. Esse raccolgono tutte le informazioni che è stato possibile rintracciare nelle fonti edite e nella bibliografia, ma è tuttavia difficile, per le ragioni alle quali si farà cenno alla fine del primo capitolo (nota 36), poter garantire la loro completezza. Che ci siano altrove ulteriori documenti che possano arricchire il patrimonio informativo di base è del resto auspicio di tutti.

La ricerca e la raccolta della documentazione sottostante a questo lavoro sono state portate avanti presso diverse biblioteche milanesi. Rivolgo pertanto un ringraziamento al personale della Biblioteca Centrale del Comune di Milano a Palazzo Sormani, della Biblioteca di Scienze della storia e della documentazione storica dell'Università degli Studi, della Biblioteca delle Facoltà di Giurisprudenza, Lettere e Filosofia (Sala Sottocrociera) dell'Università degli Studi, della Biblioteca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, della Biblioteca Nazionale Braidense. Un ringraziamento va anche al personale della Biblioteca Civica di Vercelli, per la consultazione di alcune edizioni locali di fonti documentarie effettuata il 12 luglio 2010, e a quello dell'Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana di Milano, dove ho potuto prendere visione dell'unico gruppo documentale proveniente da un archivio familiare visconteo e utilizzato per questa ricerca (Fondo Belgioioso, cart. 291, n. 10, 11, 12, 13, 21 e 36), in particolare del superstite diploma di Corrado III del 1142.

Desidero infine esprimere un sentimento di gratitudine a mio nipote Rodolfo per la lettura e le osservazioni a una versione preliminare dello scritto.

Milano, gennaio 2013

(\*) Il testo in lingua italiana dell'autore è stato ricavato dal volume *Dai re ai signori. Forme di trasmissioni del potere nel Medioevo*, Torino, 2000, pp. 108-145. Questa e le successive citazioni sono a p. 144.



## 1. INTRODUZIONE

### 1.1. Introduzione storiografica e temi di possibile indagine

La ricostruzione delle vicende familiari e della genealogia dei Visconti di Milano nei secoli XI, XII e XIII – a partire cioè dai primi anni nei quali il cognome *Viccomes* è documentato con continuità in riferimento a membri di una stessa famiglia e fino all'affermazione dell'arcivescovo Ottone e del nipote Matteo come signori di Milano – ha sempre rappresentato un tema oggetto di interesse e di indagine. L'attenzione che nel corso dei secoli si è addensata su di esso è stata inizialmente, sin dagli anni della signoria cittadina, stimolata e condizionata da intenti celebrativi delle loro origini familiari e successivamente sempre afflitta dalla scarsità di fonti documentarie e dalla presenza tra esse di falsificazioni<sup>1</sup>.

Una prima raccolta sistematica di notizie, organizzate all'interno di un modello genealogico, è stata pubblicata nel 1823 da Pompeo Litta, che ha dedicato ai Visconti di Milano cinque dispense della sua vasta opera riguardante le famiglie nobili italiane. Le tavole genealogiche del Litta coprono un periodo che va dall'XI al XIX secolo, ma fino al XIII secolo sono basate sulle poche frammentarie notizie disponibili dalla letteratura precedente e contengono una ricostruzione genealogica non sempre coerente nella concatenazione delle generazioni<sup>2</sup>. Un

<sup>1</sup> Jörg W. Busch, nell'ambito di uno studio sulla storiografia milanese fino a Galvano Fiamma (BUSCH, *Die Mailänder Geschichtsschreibung*), dedica un paragrafo alla letteratura filoviscontea del XIV secolo («Die neue Vorstellung des 14. Jahrhunderts vom Wirken des monarchischen Prinzips in der Vergangenheit», pp. 219-231), al termine del quale si trova un quadro di sintesi delle genealogie viscontee di fantasia prodotte in quel periodo («Die Genese der Visconti-Genalogie», pp. 232-233). In LITTA, *Visconti di Milano*, tavola I, si trova una pagina dedicata agli «scrittori che trattano della famiglia Visconti» fino ai primi anni del XIX secolo, dai quali l'autore ha attinto notizie per il suo lavoro di ricostruzione genealogica. Un'analisi critica della letteratura precedente al XX secolo si trova in BISCARO, *I maggiori*, paragrafo I, pp. 5-29. Su alcune informazioni raccolte e pubblicate da Tristano Calco nel XV secolo (CALCHUS, *Mediolanensis historiae patriae*), valutate con attenzione anche in tempi recenti, si ritornerà più avanti (sotto, nota 2; cap. 4, nota 74; cap. 5, note 122 e 124). Per un inquadramento storiografico complessivo si veda SOLDI RONDININI, *Saggi di storia e storiografia visconteo-sforzesche*. Per una sintesi storiografica più recente cfr. VAGLIENTI, *Visconti*. Sul tema delle falsificazioni, alcune considerazioni sono riportate sotto alla nota 15.

<sup>2</sup> LITTA, *Visconti di Milano*, in particolare, per i secoli XI, XII e XIII, le tavole I e II. Un collegamento tra generazioni poco verosimile si trova nella tavola II e risulta dalla

approccio maggiormente orientato all'utilizzo delle sole fonti documentarie certe si è avuto con Gerolamo Biscaro, il quale, nei suoi articoli del 1911 e del 1912, ha in particolare concentrato i propri sforzi sull'individuazione della linea di ascendenza che da Ottone e Matteo risale ai primi Visconti milanesi, arrivando tuttavia a fornire, con difficoltà, solo ipotesi di modelli genealogici<sup>3</sup>. A Gerolamo Biscaro si devono anche alcuni importanti e specifici contributi riguardanti l'origine del possesso di Massino e i diplomi di Corrado III destinati a Guido Visconti<sup>4</sup>.

Più recentemente, per un lungo periodo che va dagli anni '50 agli anni '80, si è rivolto a questi temi Gian Domenico Oltrona Visconti, il quale, ricorrendo alle numerose fonti documentarie nel frattempo pubblicate, si è interessato non solo alle prime generazioni della stirpe viscontea ma anche ad alcuni dei numerosi rami secondari aventi rilevanza più locale, cercando infine di raccordare i nuovi elementi informativi all'interno di un quadro complessivo che integrasse le tavole del Litta<sup>5</sup>. Tuttavia, il lavoro dell'Oltrona Visconti è andato incontro, nel corso degli anni, a una complessità crescente, che gli ha impedito di pervenire a risultati significativi<sup>6</sup>.

---

sovrapposizione in un'unica scheda biografica di due individui di nome 'Ruggero': un Ruggero Visconti vissuto nella seconda metà del XII secolo, al quale si riferiscono le note biografiche riportate, e un Ruggero Visconti di Massino vissuto nel XIII secolo, al quale si riferiscono invece, in parte, le relazioni di parentela presenti nella stessa tavola. Su questa omonimia si veda in app. 1, tab. 2, la nota al nome 'Ruggero'. La tavola 2 del Litta riflette peraltro considerazioni genealogiche già presenti in CALCHUS, *Mediolanensis historiae patriae*, pp. 335-336, e in GIULINI, *Memorie IV*, pp. 457-458, e riprese anche successivamente, ma solo in un primo momento, da Gerolamo Biscaro (successiva nota 3 e più ampiamente le note 16 e 21).

<sup>3</sup> BISCARO, *I maggiori*, in particolare il paragrafo III, pp. 46-60, e il modello genealogico finale a p. 76. In BISCARO, *Ancora dei maggiori*, si trovano alcune considerazioni a rettifica del modello genealogico prodotto nel primo articolo. Sulle difficoltà incontrate da Gerolamo Biscaro si ritornerà più avanti alle note 16 e 21.

<sup>4</sup> BISCARO, *I maggiori*, paragrafo II, pp. 29-46. Su Guido Visconti, sui due diplomi da lui ricevuti a Ulma nel 1142 e sull'acquisizione dei beni di Massino si ritornerà più avanti al par. 4.4.

<sup>5</sup> Come lavori di sintesi, si vedano OLTRONA VISCONTI, *Per la genealogia Visconti*, e, per aggiornamenti circoscritti ad alcune figure, OLTRONA VISCONTI, *Schede per la genealogia Visconti*, pubblicati rispettivamente nel 1978 e nel 1986. Sarebbe lungo elencare i numerosi contributi pubblicati per così tanti anni e con ininterrotta passione da Gian Domenico Oltrona Visconti. Per chi fosse interessato, al di là di quanto citato in bibliografia, è opportuno fare riferimento direttamente alle annate della *Rassegna Gallaratese di Storia e d'Arte*, di cui l'Oltrona Visconti è stato a lungo collaboratore.

<sup>6</sup> In uno dei suoi ultimi contributi, lo stesso Oltrona Visconti è stato portato a scrivere che «si direbbe che col passar del tempo e col progredire delle indagini la matassa, anziché

Al tema principale, legato come detto all'origine dei signori di Milano, si sono affiancati filoni di ricerca riguardanti ramificazioni secondarie, analoghe a quelle indagate dall'Oltrona Visconti per l'area viscontea dell'attuale Basso Varesotto. In questo ambito, un contributo significativo è stato quello fornito nel 1983 da Vittorio Grassi, riguardante i rami del Vergante ma con un interessante spunto sulla possibilità che alcune delle difficoltà incontrate in passato fossero dovute a problemi di omonimia<sup>7</sup>.

Anche se nel corso del XX secolo l'interesse attorno a questi temi non è quindi mai mancato<sup>8</sup>, emergendo anche in modo occasionale a margine di altri lavori<sup>9</sup>, lo sviluppo genealogico dal quale scaturirono i primi signori di Milano e la distribuzione tra i diversi rami familiari dei ruoli ricoperti nella società e nelle istituzioni milanesi rimangono nella sostanza non chiariti. Questo quadro di insieme viene a mancare anche nei decenni del XIII secolo che precedono il passaggio alla signoria, quando i contrasti tra le fazioni politiche hanno certamente visto coinvolta la consorteria viscontea nel suo complesso<sup>10</sup>. Malgrado ciò, sembra permanere, anche nella storiografia recente, una tendenza a ricondurre l'ascesa alla signoria dei Visconti all'azione isolata dell'arcivescovo Ottone<sup>11</sup>.

---

dipinarsi, s'ingarbuglia» (OLTRONA VISCONTI, *Note su alcuni Visconti*, p. 3, pubblicato nel 1985).

<sup>7</sup> GRASSI, *I Visconti del Vergante*. A p. 220 si trovano le considerazioni sulla necessità di considerare, alla fine del XIII secolo, l'esistenza di due Visconti di nome 'Uberto': Uberto Visconti di Massino (e di Castelletto sopra Ticino), detto Picco, e Uberto Visconti, fratello di Matteo signore di Milano, entrambi con un figlio di nome 'Ottorino'.

<sup>8</sup> Come contributi più recenti si vedano i lavori di Pierangelo Frigerio e Pier Giacomo Pisoni del 1985 (FRIGERIO e PISONI, *Del nuovo sui maggiori*) e di Elisa Occhipinti del 1999 (OCCHIPINTI, *I Visconti di Milano nel secolo XII*) e del 2010 (OCCHIPINTI, *I Visconti di Milano nel secolo XIII*).

<sup>9</sup> Si vedano le annotazioni presenti nei lavori di Alessandro Colombo del 1922 (COLOMBO, *Due ricordi toponomastici*, pp. 261-262, note 2 e 4) e del 1923 (COLOMBO, *Le mura di Milano comunale*, pp. 304-305, note 1 e 2), e in quello di Alfredo Lucioni del 1990 (LUCIONI, *Monachesimo fruttuariense*, pp. 28-30, note 66 e 67).

<sup>10</sup> Citando François Menant, in riferimento a «les élites urbaines au XIII<sup>e</sup> siècle», ci aspetteremo che «les solidarités au sein des familles larges, regroupant plusieurs branches issues en ligne masculine d'un même ancêtre, sont en effet fondamentales (...) aussi bien pour le jeu politique que pour les affaires et l'habitat» (MENANT, *L'Italie des communes*, p. 53). Cfr. anche JONES, *The Italian City-State: From Commune to Signoria*, p. 540: «Family organization in fact, with the broadening of kin solidarity, was designed as much to reinforce political as economic power».

<sup>11</sup> Nell'opera di Francesco Cognasso dedicata ai Visconti (COGNASSO, *I Visconti*), pubblicata nel 1966, l'ascesa alla signoria viene descritta nel quinto capitolo («L'arcivescovo avventuroso», pp. 44-68). All'interno di questo capitolo, nella descrizione degli scontri con l'opposta fazione torriana, colpisce il contrasto tra la quasi assenza di riferimenti alla parentela dell'arcivescovo Ottone e la citazione di numerosi membri familiari dei della Torre.

Non va infine tralasciato come ulteriore tema aperto, ma circoscritto all'XI secolo, quello delle origini dei primi milanesi ai quali è stato riconosciuto l'uso del cognome *Vicecomes*, tema sul quale forse si riscontra un interesse minore e che negli ultimi decenni ha visto riproposte alcune interpretazioni tradizionali che indicano genericamente nei territori prossimi al Verbano il luogo di origine familiare<sup>12</sup> o nella pieve di Mariano Comense l'area nella quale i Visconti avrebbero acquisito il titolo di *capitanei*<sup>13</sup>. Un nuovo contributo in questo ambito è stato tuttavia fornito nel 1979 da Hagen Keller, che ha ipotizzato la loro origine nella famiglia di Ariprando *de Arsago*, attestata a Milano attorno alla metà dell'XI secolo<sup>14</sup>.

---

Per osservazioni più recenti sullo stato della storiografia milanese attorno a questo periodo cfr. OCCHIPINTI, *In margine ad alcune recenti pubblicazioni*, pp. 259-260, del 2003.

<sup>12</sup> Sul Vergante come ipotetico luogo di origine dei Visconti milanesi, già dalla fine dell'XI secolo, si vedano ANDENNA, *Andar per castelli*, pp. 390-391, e SOLDI RONDININI, *Saggi di storia e storiografia visconteo-sforzesche*, pp. 9-10. Su questa e sull'ipotesi alternativa che vede i Visconti milanesi insediarsi nel Vergante solo nel XII secolo si ritornerà più avanti al par. 4.4a, dedicato a Guido Visconti e all'acquisizione di Massino (in particolare la nota 53).

<sup>13</sup> Su questa seconda ipotesi si vedano: BISCARO, *I maggiori*, pp. 28-29; MARTEGANI, *Gli Umiliati di Mariano e i Visconti*, pp. 60-61; CORBETTA e MARTEGANI, *I Visconti capitanei della pieve di Mariano*. Altre considerazioni di Mario Corbetta e Arnaldo Martegani si trovano alle pp. XIV-XV dell'introduzione a *Mi Carte Mariano*. Questi temi verranno ripresi più avanti al par. 4.5, dedicato ai beni e diritti viscontei attestati nella pieve di Mariano.

<sup>14</sup> KELLER, *Adelsherrschaft*, pp. 205-208, introduce la sua ipotesi partendo da due elementi. Il primo riguarda il fatto che i Litta, famiglia di valvassori, sono attestati come vassalli dapprima di Ariprando *de Arsago* e successivamente dei Visconti. Il secondo riguarda la probabile identificazione di Ariprando *de Arsago* con l'*Eriprandus vicecomes, miles milenarius e regali prosapia oriundus*, di cui si parla nell'*Historia Mediolanensis* di Landolfo Seniore. Le origini di Ariprando *de Arsago*, nipote dell'arcivescovo di Milano Arnolfo II e del vescovo di Brescia Landolfo II, entrambi fratelli del padre Guido, lo possono infatti avvicinare al profilo del personaggio di Landolfo Seniore. Altre considerazioni sono svolte ancora in KELLER, *Adelsherrschaft*, pp. 222-223, in riferimento al posizionamento dei Visconti rispetto agli schieramenti delle famiglie nobili milanesi negli scontri cittadini della seconda metà dell'XI secolo, scontri che li vedono a fianco di famiglie quali i *de Raude* e i *de Landriano*. Per le loro origini, queste due famiglie potrebbero presentare infatti aspetti comuni ai *de Arsago*. Una traduzione in lingua italiana di KELLER, *Adelsherrschaft*, è disponibile in KELLER, *Signori e vassalli nell'Italia delle città*. Su questi temi si ritornerà più avanti: sui Litta, vassalli dei Visconti, al par. 5.1, dedicato alle relazioni di tradizione feudale; sull'*Eriprandus vicecomes* di Landolfo Seniore, al par. 3.1, riguardante le citazioni nelle fonti narrative prima dell'anno 1075; sulla fazione antipatarinica, operante nella seconda metà dell'XI secolo e alla quale appartenevano i Visconti, i *de Raude* e i *de Landriano*, ancora al par. 3.1, in particolare la nota 41. Sull'ipotesi di Hagen Keller cfr. OCCHIPINTI, *I Visconti di Milano nel secolo XII*, p. 125.



## 1.2. Problematiche incontrate in passato

Le difficoltà incontrate in passato, in particolar modo nella ricostruzione genealogica, sono evidentemente riconducibili a una pluralità di ragioni<sup>15</sup>. Sicuramente ha avuto una parte importante la sottovalutazione della numerosità dei membri familiari, alla quale gli autori sono stati indotti da un'iniziale limitata disponibilità di informazioni<sup>16</sup>. In questo senso è anche comprensibile che le difficoltà siano aumentate con la pubblicazione di nuove fonti documentarie, che hanno fatto emergere ulteriori individui o addirittura casi di omonimia, di cui in precedenza era difficile avere consapevolezza<sup>17</sup>. D'altra parte, l'aumento della quantità di informazioni disponibili, in assenza di un approccio metodico in grado di prenderle tutte in considerazione, può aver portato, in alcuni casi, a risultati incerti o contraddittori senza che ciò fosse evidente<sup>18</sup>.

I problemi legati alla numerosità dei dati da prendere in considerazione si aggravano ovviamente all'aumentare dell'intervallo temporale e quindi del numero di generazioni familiari che si vogliono analizzare<sup>19</sup>. La scelta di fare indagini che coprono diversi secoli implica la necessità di lavorare su un numero così elevato di

<sup>15</sup> Tra le ragioni delle difficoltà descritte nel seguito è stato tralasciato l'utilizzo di documenti non autentici o di non accertata autenticità, che pure in passato c'è stato e che, ricorrendo alle molte e affidabili edizioni pubblicate negli ultimi decenni, rappresenta un rischio non più attuale. Su alcune conseguenze dell'utilizzo di un diploma regio non autentico riguardante Massino e l'area viscontea del Basso Varesotto ci si soffermerà più avanti al par. 4.4b (in particolare la nota 76). Su alcuni documenti editi solo in pubblicazioni settecentesche, non considerati nell'ambito di questo lavoro, si veda sotto la nota 36.

<sup>16</sup> Gerolamo Biscaro, ad esempio, ha inizialmente escluso la tradizionale attribuzione della paternità di Matteo, il secondo signore di Milano, a Tebaldo Visconti, il nome del quale non risultava mai attestato nelle fonti documentarie di area milanese (BISCARO, *I maggiori*, pp. 55-56 e 60), ma successivamente, a seguito della pubblicazione di documenti inediti da parte di Karl Meyer (MEYER, *Blenio und Leventina von Barbarossa bis Heinrich VII.*), ha rettificato tale posizione (BISCARO, *Ancora dei maggiori*).

<sup>17</sup> Sull'omonimia tra Ruggero Visconti e Ruggero Visconti di Massino tra la fine del XII e la metà del XIII secolo, sopra, nota 2. Sull'omonimia tra Uberto Visconti e Uberto Visconti di Massino alla fine del XIII secolo, sopra, nota 7.

<sup>18</sup> Lo schema genealogico in COLOMBO, *Le mura di Milano comunale*, pp. 304-305, nota 2, contiene una presunta relazione di parentela in realtà non presente nelle fonti documentarie ivi utilizzate (app. 1, tab. 1, nota all'ev. 83). Sulle perplessità che sollevano alcune conclusioni presenti in OLTRONA VISCONTI, *Per la genealogia Visconti*, si vedano le considerazioni di LUCIONI, *Monachesimo fruttuariense*, pp. 28-30, nota 66. Sullo schema genealogico presentato in LUCIONI, *Monachesimo fruttuariense*, pp. 28-30, nota 66, valgono le osservazioni riportate più avanti, al cap. 2, nota 11.

<sup>19</sup> Si noti, ad esempio, la complessità implicita nella «turba di Visconti d'Invorio e di Oleggio», rilevata da Gerolamo Biscaro «nelle carte di Arona tra il 1260 e il 1303» (BISCARO, *I maggiori*, pp. 54-55, nota 3).

documenti e di individui, alcuni dei quali certamente omonimi, da risultare molto difficoltoso, senza un adeguato supporto informativo, prendere in considerazione tutti i dati presenti nei documenti e verificarne la coerenza rispetto al modello proposto<sup>20</sup>. Il problema della capacità di trattare una grande quantità di informazioni si amplifica poi a dismisura, se si considera la possibilità che nel corso del tempo possano essere subentrate, per alcuni membri o rami familiari, modifiche al cognome<sup>21</sup>.

Alcune difficoltà, infine, sono probabilmente riconducibili a un certo condizionamento subito dai modelli genealogici precedenti, considerati come una sorta di premessa da cui partire e sui quali le nuove fonti documentarie sono state utilizzate per introdurre correzioni o miglioramenti<sup>22</sup>. Un approccio che offre maggior

<sup>20</sup> Limitandosi al problema della ricostruzione genealogica, i dati da considerare riguardano documenti, persone, citazioni e relazioni di parentela. Senza entrare in tecnicismi statistici, che comunque potrebbero rivelarsi utili in questi casi, l'importanza di prendere in considerazione tutte le informazioni disponibili si rende evidente se consideriamo, ad esempio, il problema dell'identificazione di un ipotetico individuo a partire dalle attestazioni presenti nelle fonti documentarie. In questo caso è chiaro che il risultato ottenuto è tanto più verosimile quanto più numeroso è il campione di attestazioni disponibili e quanto più la distribuzione temporale delle stesse attestazioni si dimostra coerente rispetto alla durata e al periodo di vita attesi per quella persona.

<sup>21</sup> Il cambio di cognome implica in sostanza di estendere l'analisi al di fuori del gruppo parentale, ricercando all'interno di famiglie con diverso cognome individui con stesso antroponimo e con una sorta di complementarità temporale rispetto ai membri della famiglia di origine. In questo ambito di problematiche possiamo far rientrare anche i casi di modifiche alle specificazioni toponomastiche che frequentemente, a partire dal XIII secolo, vengono aggiunte al cognome *Vicecomes* e che possono certamente essere mutate con la residenza delle persone alle quali si riferivano. Rileggendo BISCARO, *I maggiori*, pp. 55-56, ci si può rendere conto che proprio un'erronea assunzione sul cognome ha portato a inserire nello schema genealogico finale (BISCARO, *I maggiori*, p. 76) i fratelli Azzone, Lantelmo, Castellano e Uberto Visconti di Massino, escludendo invece i fratelli Obizzone, Andreotto e Azzone Visconti "tout court". Questi ultimi sono stati successivamente ripresi in considerazione dallo stesso Gerolamo Biscaro e considerati, in luogo dei primi, come i probabili «maggiori» dei signori di Milano (BISCARO, *Ancora dei maggiori*, pp. 417-418). Guardando a un ambito più generale, la problematica del cambio di cognome è particolarmente rilevante nella ricerca sulle origini di altre famiglie milanesi che, come i Visconti, nel corso della seconda metà dell'XI secolo, assumono un nuovo cognome. Casi analoghi ai Visconti riguardano, ad esempio, le "nuove" famiglie dei *de Porta Romana* e dei *de Porta Orientale* (cfr. SALVATORI, *I presunti "capitanei delle porte" di Milano*).

<sup>22</sup> Si veda, ad esempio, la sintesi finale di OLTRONA VISCONTI, *Per la genealogia Visconti*, p. 63, che, nelle intenzioni dell'autore, «integra e rettifica le tavv. I e II del Litta». Mi sembra che la duplicità, tanto delle premesse (la letteratura precedente e le fonti documentarie) quanto degli obiettivi (la ricostruzione genealogica e l'introduzione di correzioni ai modelli precedenti), comporti una certa complessità nella scelta del percorso logico da seguire, entro la quale è difficile muoversi.

chiarezza di obiettivi e prospetta un migliore rigore metodico è sicuramente, invece, quello di basarsi esclusivamente sulle fonti documentarie, cercando di sfruttarne completamente il contenuto informativo.

### 1.3. Obiettivi e ambito della ricerca

La scelta di utilizzare solo fonti documentarie induce a focalizzare, in base ai tipi di informazioni presenti in esse, due categorie di obiettivi. Le citazioni di nomi e di relazioni di parentela permettono di perseguire un primo obiettivo riguardante l'identificazione degli individui e il loro collocamento all'interno di un modello genealogico. L'organizzazione delle informazioni su beni e diritti appartenuti ai membri familiari e sui ruoli da loro ricoperti nella società e nelle istituzioni milanesi e lombarde costituisce un secondo gruppo di obiettivi. Il raccordo dei risultati ottenuti perseguendo questi obiettivi, oltre a un riscontro reciproco<sup>23</sup>, permette di esaminare le modalità di trasferimento, da una generazione all'altra, dei beni posseduti e dei ruoli ricoperti dai membri familiari, e quindi di investigare l'origine della loro progressiva distribuzione tra i rami familiari.

L'importanza di prendere in considerazione tutte le informazioni presenti nelle fonti documentarie<sup>24</sup>, e al contempo di limitare la numerosità dei dati da organizzare, induce a circoscrivere il periodo temporale oggetto di indagine. In questo lavoro sono stati pertanto presi in esame solo documenti che contengono citazioni di individui con cognome *Viccomes* precedenti l'anno 1200<sup>25</sup>. A questa regola è stata fatta un'eccezione per gli individui viventi a cavallo dell'anno 1200 allo scopo di completare il loro profilo<sup>26</sup>. La delimitazione temporale prescelta viene a escludere i periodi sui quali vertono i principali temi sopra sollevati, riguardanti

<sup>23</sup> Ad esempio, ci si aspetta che la condivisione o anche la sola prossimità territoriale dei beni posseduti rifletta una contiguità di parentela.

<sup>24</sup> Sulle informazioni necessarie alla ricostruzione genealogica si veda sopra la nota 20. Per il secondo gruppo di obiettivi di cui si è parlato prima – riguardante cioè i beni familiari, e relazioni e ruoli pubblici assunti dai membri della stirpe – è richiesta la raccolta di ulteriori informazioni. Una rappresentazione di sintesi delle informazioni utilizzate in questo lavoro, riportate in app. 1, e delle modalità con le quali esse sono state raccolte, è data di seguito, nella parte finale di questa introduzione.

<sup>25</sup> Sulla numerosità del campione di documenti e di citazioni nominative conseguente a questa scelta si veda più avanti, al cap. 2, la nota 1.

<sup>26</sup> La necessità di andare oltre l'anno 1200 si è presentata in realtà anche in altri casi. Uno di questi ha riguardato l'accertamento dell'effettivo esaurimento delle attestazioni dei Visconti ancora in vita poco prima del 1200, per garantire che un nome, nel caso in cui si sia ripresentato nuovamente, abbia riguardato un diverso individuo. In qualche circostanza poi si è reso necessario ricercare in periodi successivi eventuali conferme a informazioni

cioè l'origine familiare nell'XI secolo, prima dell'apparizione del cognome *Viccomes*, e la struttura interna alla stirpe durante l'ascesa alla signoria nel XIII secolo. Comunque, l'ottenimento di un quadro informativo il più ampio possibile entro i limiti indicati è certamente una premessa indispensabile per la prosecuzione delle indagini in entrambi quei contesti temporali<sup>27</sup>.

L'ambito di indagine è stato circoscritto geograficamente ad attestazioni del cognome *Viccomes* riconducibili alla città di Milano. Sono stati quindi esclusi i casi di Visconti documentati nel corso del XII secolo a Piacenza<sup>28</sup> e a Vercelli<sup>29</sup> (in

---

scarse o incerte nel XII secolo (in particolare questo è accaduto per i beni e diritti nelle pievi di Arsago e di Mariano, indagati nei successivi par. 4.4b e 4.5).

<sup>27</sup> Su alcune problematiche legate all'estensione del campo di indagine si ritornerà al capitolo conclusivo.

<sup>28</sup> I Visconti piacentini che si incontrano nel XII secolo sono: *Boves*, attestato nel 1162 (*Pc RegMag Ind*, p. 56, e il relativo documento in *Pc RegMag 1*); *Grimerius/Grimeriolus* (forse due individui), attestato tra il 1141 e il 1200 (*Pc RegMag Ind*, pp. 117-118, e i relativi documenti in *Pc RegMag 1* e *Pc RegMag 3*); *Oberto/Uberto*, attestato tra il 1184 e il 1206 (*Pc RegMag Ind*, p. 223, e i relativi documenti in *Pc RegMag 1*; *Mi AC*, «Indice dei luoghi e delle persone», p. 675). Un caso ulteriore riguarda il nome 'Pietro', che presenta qualche rischio di omonimia per la sua contemporanea presenza tra i Visconti milanesi. Tuttavia la documentazione sia piacentina sia milanese cita sempre il Pietro Visconti piacentino in riferimento a incarichi comunali e permette di distinguerlo dagli omonimi milanesi. Questo Pietro Visconti piacentino è attestato tra il 1155 e il 1193 (*Pc RegMag Ind*, p. 252, e i relativi documenti in *Pc RegMag 1*; *Mi AC*, «Indice dei luoghi e delle persone», p. 656) e ha legami di parentela documentati nel 1162 (*Boves Viccomes* e *Petrus filius eius*; *Pc RegMag 1*, doc. 273, p. 556) e nel 1180 (*Petrus Viccomes* e *Grimerius frater eius*; *Pc RegMag 1*, doc. 107, p. 226). Va anche segnalato in *Pc RegMag Ind*, p. 252, sotto la voce *Petrus Viccomes, consul communis Placentie*, l'inserimento di *Petrus Viccomes de Mediolano*, in realtà rettore di Lombardia, da attribuire evidentemente ai Visconti milanesi (app. 1, tab. 1, ev. 84 = *Mi AC*, doc. 147, p. 215, righe 20-21 e 27-28 = *Pc RegMag 1*, doc. 185, p. 405, righe 58-59, del 21 gennaio 1185). Su un secondo Pietro Visconti piacentino, vivente nel XIII secolo, console di Piacenza nel 1204 e podestà di Vercelli nel 1218 – e sulla difficoltà di attribuzione dello stesso alla sua città di origine (cfr. GRILLO, *Milano in età comunale*, p. 293) – si veda la nota al nome 'Pietro' in app. 1, tab. 2.

<sup>29</sup> I Visconti vercellesi che si incontrano nel XII secolo sono Giacomo, attestato a partire dal 1199 (*Mi AC*, «Indice dei luoghi e delle persone», p. 617), e Giovanni, attestato a partire dal 1199 (*Mi AC*, «Indice dei luoghi e delle persone», p. 621). Un caso ulteriore riguarda il nome 'Guglielmo', che presenta qualche rischio di omonimia per la sua contemporanea presenza tra i Visconti milanesi. Un Guglielmo Visconti sicuramente vercellese risulta attestato nel 1165 (*Guillelmus Viccomes de Vercellis* in *Vc Bisc* 2.2, doc. 366, pp. 177-178). Altre attestazioni di un *Guillelmus Viccomes* emergono a Vercelli negli anni 1145 e 1149 (*Vc ArchArc Ind*, p. 497, e i relativi documenti in *Vc ArchArc*); anche questi due casi sembrano avere rilevanza locale e nel seguito non sono stati attribuiti ai Visconti milanesi. Sulla possibile non esaustività delle attestazioni vercellesi sopra riportate, rispetto alla totalità dei documenti pubblicati, si veda più avanti la nota 35.

entrambi i casi attribuibili a famiglie ivi residenti), nel 1067 e nel 1199 nei pressi di Varese<sup>30</sup> e tra il 1107 e il 1127 a Bagnolo Cremasco<sup>31</sup>.

#### 1.4. Note di metodo

Qualche nota sul metodo seguito nella ricerca delle fonti documentarie e nell'estrazione e organizzazione delle informazioni presenti in esse completa questo capitolo introduttivo<sup>32</sup>. La ricerca è stata condotta a partire dalle edizioni di fonti documentarie pubblicate dal XIX secolo in poi<sup>33</sup>. Sono stati inoltre considerati i documenti pubblicati in diverse forme (integrale, di regesto, oppure di semplice

<sup>30</sup> Il 30 marzo 1067 a *Lonnate* sono attestati i fratelli *Febronia*, coniugata con *Otto de loco Lonnate*, e *Milo* figli del *quondam Albertus Vicecomes* (*Mi SMaria MVel RI*, doc. 40, p. 29 = *Mi SMaria MVel I*, doc. 40, pp. 76-78 = *Mi AP 3*, doc. 474, pp. 242-244). *Lonnate* è leggibile in *Luvinata* (*Mi AP 3*) o *Lonate* (*Mi SMaria MVel RI* e *Mi SMaria MVel I*), probabilmente *Lonate Ceppino*. L'11 giugno 1199 a Varese sono attestati *Iacobus Vicecomes consul de loco Galliate* e *Albertus Vicecomes vicinus de loco Galliate* (*Mi SVittore Va I*, doc. 144, pp. 224-225). Qualche interrogativo sulla possibile identità milanese di questo Alberto suscitano tuttavia le citazioni di *Albertus Vicecomes, delegatus a consulibus Mediolani*, che compare nel 1210 in una sentenza riguardante beni a Galliate Lombardo, presso Varese (*Mi SVittore Va 2*, doc. 12, pp. 13-15 = *Mi AC XIII 4*, doc. 8, pp. 9-10), e di *Albertus filius Ariprandi Vicecomitis* nel 1207, certamente milanese (*Mi AC XIII 4*, doc. 6, pp. 8-9).

<sup>31</sup> Da documenti provenienti dall'archivio del monastero di San Pietro ad Abbazia Cerreto, tra il 1107 e il 1117, emerge un gruppo familiare residente a Bagnolo Cremasco, costituito da *Rolenda/Orlenda*, vedova di Guido *Vicecomes*, dai figli Guido e Lanfranco (*Lo Liber Iurium*, doc. 71, pp. 160-161; *Lo Liber Iurium*, doc. 72, pp. 161-162; *Lo Liber Iurium*, doc. 73, pp. 163-164), e da Giovanni *Vicecomes* (*Lo Liber Iurium*, doc. 76, pp. 167-168). Un'ulteriore attestazione di Lanfranco *Vicecomes*, a Crema nel 1127, si trova in *Bg SSepolcro Astino 2*, doc. 63. Su una ipotetica appartenenza di questi Visconti alla stirpe milanese cfr. KELLER, *Adelsherrschaft*, p. 243, nota 252. Per altri Visconti di area cremonese, citati in documenti non editi, cfr. MENANT, *Campagnes lombardes du Moyen Âge*, p. 624, nota 262.

<sup>32</sup> In VIOLANTE, *Atti privati e storia medioevale. Problemi di metodo*, pubblicato nel 1982, si può trovare una proposta di metodo svolta in termini molto più generali. Il metodo seguito nel presente lavoro è finalizzato agli obiettivi sopra indicati e non segue i contenuti della pubblicazione di Cinzio Violante, la quale ha comunque fornito diversi elementi di riflessione. I temi sollevati da Cinzio Violante costituiscono anche oggi, soprattutto per la grande quantità di documenti nel frattempo pubblicati, motivo di grande interesse. Sui problemi di metodo, qualche ulteriore considerazione è svolta nel capitolo conclusivo in riferimento alla possibilità di estensione del campo di indagine di questo lavoro.

<sup>33</sup> I riferimenti alle edizioni sono riportati in Fonti e bibliografia, Fonti documentarie.